

Intervista a Cesare Damiano

«Scelgo Dario perché le vecchie divisioni appartengono al passato»

Non si può dire che il congresso sia partito con il piede giusto», sospira Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, vicino a Piero Fassino e ora schierato con Dario Franceschini al congresso. «Il prevalere di contrapposizioni che prescindono dai contenuti non può portarci lontano. Speriamo che con il varo dei programmi si cominci finalmente a parlare del merito, io lavorerò per questo».

Per Fassino scegliere «Dario» è stato «difficile ma giusto». Per lei?
 «Sicuramente difficile, e anche un po' controcorrente. La mia è stata una scelta razionale, una scommessa sul Pd, per riuscire laddove finora non eravamo riusciti: il mescolamento. Sarebbe stato drammatico se ci

fossimo divisi anche oggi sulla base delle antiche militanze. Per questo mi pare che anche Letta e Bindi abbiano fatto una scelta utile, sull'altro versante».

Nessun dubbio, dunque?

«La mia appartenenza è legata a un programma convincente. Ho avuto l'incarico da Franceschini di scrivere parte del programma sulle questioni del lavoro, mi auguro che siano parte del suo primo discorso programmatico».

Quali sono i suoi punti chiave?

«Il lavoro a tempo indeterminato come riferimento fondamentale, salario minimo per legge, assegno universale di disoccupazione con almeno il 60% dell'ultima retribuzione, l'estensione della cassa integrazione, la difesa dello statuto e dell'articolo 18, l'in-

nalzamento dell'età pensionabile su base volontaria: sono contrario a portare a 65 anni l'età per le donne».

Volete fare concorrenza a Bersani «da sinistra»?

«Non mi piace una rincorsa sulle formule, in ogni mozione ci sono opinioni più o meno di sinistra. Sono di sinistra, legato alle politiche costruite negli anni».

La questione vecchio-nuovo?

«Non amo questa polemica, credo nel ruolo degli iscritti, ma il popolo delle primarie non va accantonato. Voglio un partito capace di decidere a maggioranza, come abbiamo fatto per il gruppo in Europa».

Il caso Grillo. Il Pd ha fatto bene a chiudere le porte?

«Lasciarlo fuori è stata una decisione seria».

A. C.

Il programma

Mi convince quello di Franceschini, anche sui temi del lavoro

